BENTORNATO SAN GIACOMO

di Paolo Schiavi — Foto Campanelli - Centobuchi

In alto: S. Giacomo della Marca: Civica Pinacoteca Ascoli. ■ Qui sopra: Monteprandone - La casa dove nacque S. Giacomo nel 1393 (Foto L. Girolami). ■ A fianco: l'urna trasportata a spalla dai frati francescani croati.

San Giacomo della Marca, nato a Monteprandone in una domenica di settembre 1393, si venera in Italia ed in Europa come uno dei santi che hanno fatto grande la Chiesa. Egli fu infatti apostolo della fede cristiana, pilastro del movimento francescano dell'Osservanza, riformatore degli ordinamenti civili di molte città italiane, fondatore di conventi, scrittore di trattati teologici, predicatore e missionario nelle terre degli Slavi dell'Europa centro-meridionale.

Nel 1993 cade il 6° centenario della nascita del grande santo monteprandonese e per celebrare degnamente la ricorrenza si è consentito a trasferire le spoglie del Santo dalla Chiesa di Santa Maria La Nova in Napoli al convento di Monteprandone, dove resteranno per un anno.

Il lettore immaginerà come non sia possibile riassumere in poche pagine la vita di un santo grande come San Giacomo della Marca e pertanto ci limiteremo ad approfondire maggiormente il tema dell'amore che legò per tutta la vita il nostro santo alla diletta città di Ascoli.

RAPPORTI DI SAN GIACOMO CON LA CITTA' DI ASCOLI

San Giacomo ebbe sempre a cuore le sorti di Ascoli e molto si prodigò perché avesse termine la guerra fratricida che la opponeva alla rivale città di Fermo.

Il 29 maggio 1466 San Giacomo fu incaricato dai fermani di trattare la pace con gli ascolani. Dopo aver provveduto a riorganizzare gli ordinamenti civili che reggevano la città di Fermo San Giacomo propose alle due città rivali di unirsi in un'unica confederazione con un solo territorio e senza distinzione di leggi.

La proposta fu accolta con entusiasmo dagli ascolani tanto che una rappresentanza di questi ultimi, formata da 400 individui, si recò a Fermo cantando inni di gioia in lingua volgare e agitando rami d'olivo. Questo suggestivo avvenimento accadde il 5 maggio 1466, festa della Pentecoste.

Scrive Umberto Picciafuoco nel suo libro dedicato a San Giacomo: "Dopo questo successo, il santo, per confermare e rendere più duratura la pace, si portò subito in Ascoli, accompagnato forse trionfalmente dai quattrocento, e dopo aver esposto l'accaduto ed esortato gli ascolani alla fedeltà dei patti, in ricordo dell'avvenimento perorò e propose l'istituzione di una confraternita da sottoporsi alla protezione dei santi Francesco e Girolamo, i cui iscritti dovevano impegnarsi "a condurre una lodevole ed onesta vita, a sedare le ingiurie e le inimicizie, a perdonare, fuggire, abbandonare ed evitare qualsiasi forma di vizio o allettamento mondano". Così dice la traduzione della bolla di erezione del Vescovo Valentino di Cola Narni in data 24 settembre (cfr. Fabiani, Ascoli nel 400, vol. I, pag. 156).

In Ascoli San Giacomo sostò pure il 16 ottobre 1450 per dedicarsi agli studi e completare la stesura del libro Campus Florum, una raccolta di sentenze e questioni varie. Il santo ritornò in Ascoli nel dicembre 1454 raccogliendo l'invito degli Anziani che lo pregavano di riportare la pace tra le fazioni cittadine in lotta. San Giacomo fu accompagnato da frate Marco da Montegallo, francescano come lui, ricordato per essere stato il promotore dell'istituzione dei monti di pietà.

Il Fabiani scrive che in quell'occasione il santo: "Predicò dal pulpito di piazza Arringo a causa del molto popolo accorso e ancora una volta riuscì a placare gli animi turbolenti, che indusse a fare un voto alla Vergine Immaco-